

«L'arco di luce»: Giovanna paralizzata dalla Sla ha creato intorno a sé un grande movimento

LECCO (cmc) Il paradosso di un grande movimento che si crea attorno ad una persona immobile. Così è stato ed è per **Giovanna De Ponti Conti**, la cui vicenda umana è stata raccontata mercoledì sera (30 novembre) nell'incontro «E' vita!» promosso da Centro Culturale Alessandro Manzoni e Compagnia delle Opere Lecco a Palazzo Falck. Il marito ucciso durante una rapina, sei figli da crescere, poi una malattia terribile come la Sla che la costringe immobile e che le consente di comunicare solo con gli occhi e una tabella trasparente su cui indica con lo sguardo le lettere dell'alfabeto.

Commosa ma serena, è stata innanzitutto la figlia **Cinzia Conti** a dire della forza e insieme della sofferenza di Giovanna. Capace di trovare il bandolo del significato della vita dentro le circostanze più avverse. «A cominciare da quella sera: io ricordo ancora tutto, avevo 16 anni - ha raccontato Cinzia -, quando papà è stato ucciso dalla coltellata di un ladro che aveva sorpreso a rubare dentro il suo ufficio. Ricordo il suo sguardo, e lo sguardo dei nostri amici, che ci hanno sempre fatto compagnia, e sostenuti anche economicamente, da allora fino ad oggi. Per anni siamo vissuti davvero solo di Provvidenza».



Il pubblico intervenuto alla serata

Allora Giovanna scrisse un libro di favole, «L'arco di luce», per tener viva nei figli la memoria del padre che non c'era più. Un libro che Cinzia Conti è riuscita a leggere solo tre volte - ha spiegato nel corso dell'incontro - perché dopo le prime righe ci ritrovo mio padre, e posso solo piangere».

Nel 2008, a Giovanna, viene diagnosticata la Sla. «Pian piano il suo corpo si è bloccato. Ma i suoi occhi no: funzionano benissimo, e sono la nostra salvezza. Ci guarda, ci parla grazie alla tabella trasparente. E pur nella gran fatica, per lei ma

anche per noi, di una malattia durissima, la mamma continua a dirci che la vita vale la pena viverla».

Giovanna è immobilizzata ma, come ha sottolineato il presidente del Centro Culturale Alessandro Manzoni, **Gianluca Bezzi**, attorno a lei s'è creato un movimento straordinario: i figli, i parenti, gli amici, le badanti, gli studenti che ora dopo ora, giorno dopo giorno, sono al suo fianco; nella sua stanza preparano spettacoli teatrali e concerti, oppure semplicemente l'accarezzano con uno sguardo, ma pure spostano le ferie estive per consentire ai

figli di Giovanna di andarsene in vacanza... Un movimento di compagnia e di attenzione in campo anche per il suo «Arco di luce», recentemente rieditato vent'anni dopo la prima uscita: ne ha parlato il curatore, **Rodolfo Balzarotti**, direttore scientifico della William Congdon Foundation, che attorno alla fiaba di Giovanna De Ponti - «Favola per bambini, parabola per adulti», ha sottolineato - ha saputo coinvolgere l'artista parigina **Marie-Michèle Poncet** convincendola a creare 12 tavole per illustrare il nuovo volume.

